

Le inchieste

L'allarme crolli al Sud a rischio 250mila edifici

► I dati choc di Agenzia Entrate e Corte Conti: il record a Benevento
Lo Stato ha rinunciato a riscuotere l'Imu su mezzo milione di case

Francesco Pacifico

Nell'Italia dei pericoli si scopre dai dati di Agenzia delle Entrate e Corte dei Conti che sono a rischio crollo ben 250mila edifici. Il record a Benevento: cadenti ben 10.942 stabili su 259mila. E su mezzo milione di strutture in Italia lo Stato ha rinunciato a

riscuotere l'Imu. Ad Avellino polemiche per la richiesta di verifiche gratis sul ponte della Ferriera, appena riaperto.
A pag. 7 con **De Fabrizio**

L'Italia dei pericoli

Edifici degradati, al Sud 250mila a rischio crollo

► Record a Benevento: 10.942 stabili su 259mila ► Mezzo milione in tutta Italia le strutture sono cadenti. Mastella: «Sindaci senza soldi» su cui lo Stato ha rinunciato anche all'Imu

Francesco Pacifico

Il palazzo d'inizio Novecento al Rione Ferrovia è diventato un'isola ecologica, l'ex Ispettorato dell'Agricoltura è spesso meta di disperati: Benevento (almeno in proporzione tra quelli saldamente in piedi e quelli no) è la città in Italia con più immobili "degradati". Cadenti, non sempre disabilitati, talmente inu-

tili che neppure l'Agenzia delle entrate pretende il pagamento dell'Imu. Nel capoluogo sannita sono 10.942 quelli in dissesto o «collabenti» contro i 259.589 «sani», quattro ogni cento. Undicimila sul quasi mezzo milione di edifici pericolati in tutta Italia, sul quasi mezzo milione che - dopo il crollo del ponte Morandi a Genova - sono l'ennesima minaccia di nuove tragedie an-

nunciate dovute all'incuria. Ma soprattutto per la metà sono nel Mezzogiorno.

IL SINDACO

Racconta Clemente Mastella,



primo cittadino di Benevento: «È un'eredità che mi ritrovo, che ci ritroviamo tutti noi sindaci, senza avere i soldi per sistemare questi stabili. Al massimo possiamo mandare la municipalizzata per ripulirli. Anzi, rischiamo anche di essere indagati se firmiamo una carta sbagliata. In teoria i privati potrebbero utilizzare il bonus antisismico per rimetterli in piedi, in pratica il governo ci ha tolto anche i fondi per le periferie».

IDATI

A fare questo censimento è stata "Unimpresa", elaborando dati della Corte dei Conti e dell'Agenzia delle Entrate. Sono per la precisione 452.410 costruzioni sul totale dei 62.861.919 esistenti in Italia. Sono edifici costruiti tra l'inizio del secolo e gli anni del Boom, quando ancora il cemento armato era ancora un concetto vago. Solitamente si trovano nei centri storici, attaccati ad altri abitati e in buono stato. **Non mancano strutture pubbliche (scuole, caserme), ma per la maggior parte - spiega Giorgio Lupoi, progettista e vicepresidente dell'Oice - «sono edifici privati. E spesso sono in disuso perché preda di dispute ereditarie. E se non bastasse sono alzati quando si progettava soltanto per carichi verticali, non tenendo in considerazione le spinte orizzontali come le onde sismiche. Quindi lo Stato e gli enti locali possono farci poco».** Al riguardo aggiunge Antonio De Caro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci: «Noi possiamo solo costringere i privati alla messa in sicurezza, anticipando le cifre necessarie, non ma a ristrutturare. Sempre che il Comune abbia soldi e che il proprietario non risulti per il resto nullatenente».

IL MEZZOGIORNO

Come detto, per la metà gli edifici degradati sono al Sud. Nella classifica, assieme a Benevento, svetta innanzitutto Cosenza con 15.188 «degradati» e 798.600 «sani». Qui il sindaco Mario Occhiuto ha deciso di affidarsi all'arma dell'esproprio dopo aver chiesto ai proprietari di occuparsi degli immobili abbandonati. «Ne acquisteremo la proprietà, li recuperano sul piano strutturale e poi li assegneremo a giovani coppie o studenti per ripopolare la città vecchia». Segue Foggia con 9.996 pericolanti su 679.060 totali: qui la maggior parte degli edifici settecenteschi si sgretola un pezzetto di più a ogni pioggia. Eppoi Siracusa (7.123 su 379.960) e Vibo Valentia (4.822 su 175.901) con il suo centro storico che sembra una città fantasma, sta cadendo letteralmente a pezzi.

EX CASERME

Ma queste sono soltanto le «eccellenze». A Napoli si alternano vecchie strutture militari (come il Palazzo dell'Immacolata nell'area portuale), ex impianti sportivi (come lo scheletro del Palargento a viale Giochi del Mediterraneo), circa 200 chiese abbandonate e altrettanti palazzi murati o parzialmente abitati. Tutti a rischio crollo. A Bari il caso più eclatante riguarda il Tribunale penale di Bari, che è anche sede della Procura della Repubblica, dichiarato inagibile perché costruito con pessimo calcestruzzo. Poi c'è Bari Vecchia, dove scricchiolano le case di piazza San Pietro o Largo Albicocca. E spaventa soprattutto la situazione delle palazzine costruite a inizio secolo nei rioni più caratteristici come Murat, Libertà, Madonella, San Pasquale o Picone. Sono quartieri

molto popolosi, con forte presenza di immigrati, che vivono in case dove si vedono ancora il segno del lusso che fu (ringhiere in ferro battuto, fregi e ornamenti sui portoni, finestre smaltate verdi) e che quando va bene hanno visto soltanto ridipinte le loro facciate.

Soltanto a Palermo città il Comune ha calcolato negli anni scorsi che sono quasi 2mila gli edifici non sono perfettamente a norma. E di questi necessitano di interventi strutturali oltre il 60 per cento del totale. L'ultima stima fatta da Palazzo delle Aquile dice che gli immobili «fortemente degradati» sono 197, quelli «molto degradati» sono 331, quelli «degradati» tout court 940. Molto interessante a Messina il progetto Capacity, con il quale l'amministrazione sta acquistando dai privati le casupole costruite dopo il Grande Terremoto nelle zone di Fondo Saccà e Fondo Fucile, per poi abatterle e ricostruire unità da destinare all'edilizia residenziale pubblica. **Conclude Giorgio Lupoi: «Per affrontare quest'emergenza soltanto nelle zone vulcaniche servirebbe un miliardo, quasi il doppio del bonus sismico».**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME
Quello che resta
del Palargento
di Napoli
nel riquadro
l'ex Ispettorato
dell'Agricoltura
di Benevento

